

VII Domenica del Tempo Ordinario – Anno C  
Lc 6,27-38

**Dal vangelo secondo Luca**

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*

<sup>27</sup> «Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup> benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup> A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup> Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

<sup>31</sup> E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup> Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup> E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup> E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup> Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. <sup>36</sup> Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. <sup>37</sup> Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup> Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

**Collocazione del brano**

Continua il discorso della pianura. Dopo le beatitudini troviamo la parte centrale del discorso, con il tema dell'amore per il nemico. Seguono alcune indicazioni sull'amore fraterno.

**Lectio**

<sup>27</sup> **Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano,**

Gesù si rivolge di nuovo direttamente all'uditorio presente, i discepoli e la folla che non erano destinatari del *gauri* dei versetti precedenti. Con questo versetto raggiunge il culmine del suo insegnamento etico: il comandamento dell'amore per il nemico. Chi sono questi nemici e cosa intende Luca per amore? I nemici, come si vede dal seguito, sono coloro che odiano, maledicono, calunniano: la scelta dei verbi ricorda l'ultima beatitudine e si potrebbero facilmente identificare i nemici con coloro che mostrano in qualche maniera ostilità nei confronti della comunità cristiana o del credente. Ma si tratta anche del nemico personale, colui che si comporta male nei miei confronti.

L'amore richiesto non è un sentimento, un amore di simpatia, ma di volontà, che implica un'azione positiva nei riguardi del nemico, il fare il bene a chi mi odia, e non la semplice rassegnazione o sopportazione o il non fare del male.

<sup>28</sup> **benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.**

L'esortazione continua. Benedite chi vi maledice, pregate per chi vi tratta male. Dal comportamento esteriore descritto prima (fare del bene, o il suo contrario: odiare come manifestazione concreta) si passa a un atteggiamento più profondo, che viene dal cuore (sede dell'intelligenza): dalla legge del taglione si passa a una reazione di stessa intensità ma di segno contrario.

<sup>29</sup> **A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.**

Qui si passa dalla seconda persona plurale alla seconda singolare. Gli esempi sono presi dalla vita di ogni giorno, ma la situazione è lasciata nel vago. La prima immagine può riferirsi a una lite o a un colpo lanciato dai ladri alla vittima che stanno derubando. In origine c'è una probabile allusione al servo di JHWH che ha presentato la guancia a coloro che lo schiaffeggiavano (Is 50,6).

Per il secondo esempio Luca sostituisce le scene di processo ebraico con l'esempio di chi strappa via il mantello a un altro.

**<sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.**

Due detti paralleli. Da a chi ti chiede: è un appello all'amore senza misura. Il motivo di tale comportamento non è da cercarsi nel disprezzo dei beni terreni, ma nella volontà di mettere al centro della propria esistenza il principio del dono di sé. L'ultima esigenza ritorna al motivo della violenza subita, e si presenta come una generalizzazione del v. 29b.

**<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.**

La "regola d'oro" conclude l'insieme di questi versetti sull'amore del nemico e sulla rinuncia alla violenza. È una massima sapienziale che non quadra bene con i detti di tipo profetico e paradossale che precedono. La regola d'oro è universalmente nota, in particolare nella forma negativa e quindi come una regola di prudenza. Volta al positivo si accorda con il contesto lucano in cui l'amore del nemico si traduce nel "fare il bene", nell'agire positivamente, nell'essere sempre pronto a dare. L'amore del nemico diventa quindi esigenza di reciprocità. Il comportamento nei confronti del nemico tende dunque alla speranza, a trovare una risposta positiva anche da parte del nemico.

**<sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso.**

Ora Luca approfondisce il tema della regola d'oro con tre esempi basati su tre azioni basilari: amare – fare del bene – dare in prestito. Il genere cambia: non più dichiarazioni di tipo profetico, ma un'argomentazione di stile sapienziale: la novità cristiana però non viene meno. Se si paragonano questi versetti al testo parallelo di Matteo (5,46-47) balza all'occhio lo sforzo di togliere il vestito giudaico a questi detti, e di adattarli per l'espressione ai lettori ellenistici. Non solo, ma l'evangelista critica anche un principio fondamentale della morale e della vita sociale della Grecia antica, opponendo la visione cristiana alla concezione pagana della reciprocità calcolata: fare del bene a chi ti fa del bene.

L'accento si sposta dal comportamento nei confronti del nemico alla specificità dell'amore cristiano rispetto all'amore "profano" che regola i rapporti sociali normali, basati sulla simpatia, il ricambio, il beneficio. L'amore cristiano non si ripiega su se stesso, non fa calcoli, ama per primo senza aspettare il ritorno e quindi si mostra simile all'amore di Dio per l'uomo. L'amore profano vive di ricambio. Amare i nemici è mettersi alla scuola di Dio stesso; amare quelli che ci amano si riduce a praticare soltanto la solidarietà del clan. Dio dà la sua grazia, cioè la sua approvazione, il suo favore a chi entra nella logica dell'amore divino, aperto e gratuito, manifestatasi in Cristo.

**<sup>34</sup>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.**

Questo ultimo esempio che parla di prestito non è esattamente parallelo ai due primi. Non si dice infatti di prestare a chi ti presta, ma di dare un prestito senza aspettare il ritorno. Entriamo nell'orizzonte caro a Luca della comunione dei beni, in particolare dell'aiuto dato ai poveri della Chiesa.

**<sup>35</sup>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.**

Questo versetto riassume quanto detto precedentemente ponendolo sotto il segno dell'amore per il nemico. Ci sono due motivi per fare del bene senza attendersi un contraccambio. Prima di tutto il pensiero della grande ricompensa. Non si tratta di amare per ottenere il premio, ma il premio è certo per chi fa del bene al nemico e consiste nel diventare figlio dell'Altissimo. Non è dunque una paga o un premio quantitativo, ma la relazione finale con Dio, il poter entrare in comunione con Lui. In secondo luogo, più profondamente, il motivo che sta alla base di un agire a favore del nimo è la sintonia con il comportamento di Dio stesso. Appare il tema dell'imitazione di Dio e il tema della bontà universale di Dio che include anche i malvagi. L'amore del nemico non riguarda più dunque solo chi perseguita i cristiani, ma diventa un rapporto autenticamente evangelico con tutti gli ingrati, i disonesti e gli antipatici che il credente non mancherà di incontrare nella sua vita di ogni giorno.

**<sup>36</sup>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.**

Questo versetto fa da transizione tra il brano precedente e quello attuale. Nel loro amore per i nemici, i cristiani devono dimostrarsi degni figli del loro Padre, imitandolo là dove si rivela Padre in modo speciale: nella compassione per tutte le creature. Nello stesso tempo, il tema della misericordia è particolarmente adatto alla vita interpersonale nella comunità, e si concretizza nel perdonare e nel dare generosamente. Già nell'Antico Testamento e poi nel giudaismo la misericordia era uno degli attributi principali di JHWH, spesso associata alla pietà. Misericordioso implica l'idea di tenerezza, di compassione, come nei rapporti di una madre con il suo bambino.

**<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.**

Messo sotto il tema della misericordia, segue un gruppo di parole che la applica alla vita comunitaria. Non giudicare per non essere giudicato. In questo caso si intende il non criticare e riguarda i rapporti interpersonali. Come esplicita il seguito, non giudicare non consiste nel non condannare, ma nel perdonare. Sicuramente Gesù non proibisce l'esercizio della facoltà di discernimento, ma la critica e la condanna: quest'ultima che suppone la conoscenza del "cuore" dell'uomo, è riservata a Dio. È un invito a far prevalere la misericordia.

**<sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**

Il tema cambia: ritorna l'esortazione a dare, mettendo in luce la risposta sovrabbondante di Dio, nel giudizio escatologico. Dio verserà nel vestito ripiegato sul davanti una misura piena, senza vuoti, l'immagine è palestinese. Queste esortazioni si concludono con un proverbio che riprende e sintetizza il pensiero nell'insieme: *con la misura con la quale misurate...* non è da interpretare alla luce della legge del taglione. L'attenzione si porta sulla sovrabbondanza della ricompensa divina per chi è generoso e proprio in questa inesauribile generosità di Dio è un invito per i credenti ad essere generosi nei confronti dell'altro, a imitare il donare del Padre. Per Luca questo invito è un appello alla comunione dei beni all'interno della comunità, segno della comunità escatologica nella quale non ci saranno più i poveri.

**Meditatio**

- Mi è mai capitato di non rispondere al male con il male?
- Cosa significa per me essere misericordioso come il Padre?
- Quali frutti ha dato il mio perdono?

**Preghiamo**

(orazione colletta della VII domenica del Tempo Ordinario)

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo...